

Cronache dell'Impero

(di Riccardo Simone)

TRANTOR: *...Sotto il regno di Agis III ebbe inizio la copertura totale della superficie del pianeta con le famose cupole. Al loro interno il tempo atmosferico era controllato e l'alternanza giorno-notte era ricostruita artificialmente. Trantor fu interamente ricoperto intorno al 10.000 EG, ma da alcuni documenti risulta che il motivo che portò a tale decisione...*

ENCICLOPEDIA GALATTICA

1

Si svegliò di soprassalto.

Fece in modo di abituare gli occhi alla luce intensa che l'aveva ridestato dal suo sonno profondo e subito si guardò intorno, sorpreso di trovarsi in quel luogo.

Davanti a lui c'erano delle poltrone disposte in due file parallele che ostruivano in parte la visuale mentre ai suoi lati, delle pareti curve e di un tenue color avorio, conferivano all'ambiente circostante una strana sensazione di chiuso. Indubbiamente si trovava a bordo di un'astronave.

Cercò di ricordare come fosse finito in quel posto, ma... non ci riuscì. La sensazione era come quella di trovarsi in un fitto banco di nebbia. I suoi ricordi sembravano come ovattati, ben presenti, ma distanti da lui, come se qualcosa impedisse di accedervi.

- Benvenuti su Trantor – annunciò una voce dall'alto. – Grazie di aver viaggiato con noi.

Trantor?

Impiegò qualche secondo per rendersene conto. Quindi si trovava nel centro dell'Impero Galattico, sul pianeta-capitale dove risiedevano quaranta miliardi di persone.

Almeno questo se lo ricordava.

Dopotutto lui si chiamava... Lars... Lars Evan!

Gli costò davvero un notevole sforzo ricordarsi il suo nome. D'istinto si massaggiò una tempia e avvertì un leggero bruciore, si toccò anche l'altra e provò la stessa sensazione. Sembrava avesse come due cicatrici o piccole ustioni, provocate da non sapeva bene cosa. Il senso di confusione che provava si acuì ulteriormente.

Sbarcò dall'astronave ancora frastornato e percorse il lungo tunnel dell'astroporto che sfociò nell'immensa sala arrivi del terminal 1 di Trantor. La marea umana che affollava quell'ambiente era opprimente. Orientarsi gli fu quasi impossibile, ritrovandosi tra spintoni di gente che si spostava in tutte le direzioni e ologrammi sospesi a mezz'aria che comunicavano gli arrivi e le partenze. Il soffitto del terminal era altissimo, su svariati livelli si trovavano i gate d'imbarco che richiamavano i passeggeri in partenza e in tutto questo bailamme, non riuscì nemmeno a scorgere le mura che definivano i limiti di quella sala.

Camminò per qualche minuto, seguendo la direzione di uno dei passeggeri che aveva notato sull'astronave, nella speranza che si dirigesse verso un'uscita quando una mano gli si poggiò sulla spalla.

- Lars! – disse un uomo alle sue spalle – Che diavolo ci fai qui?

Lo guardò. Non era molto alto, vestito in maniera sobria e folti bassi neri. Il suo volto gli sembrava familiare.

- Io... io, non saprei. Lei chi è?

- Come chi sono? – rispose stizzito l'uomo – Sono Mull. Mi riconosci?

- In verità no... o forse sì. Non ricordo.

- Risiediamo nella stessa unità abitativa, uno di fronte all'altro. Dove sei stato per tutto questo tempo?

- Non lo so. – si morse un labbro – Per quanto tempo sono stato via?

- Quasi un anno. Ma davvero non ti ricordi?

- No. – ribatté quasi infastidito.

- Per lo spazio! – esclamò guardandogli le tempie – Che ti hanno fatto?

Lo prese per mano e lo tirò nella sua direzione. – Seguimi. Andiamo via da qui.

Senza aggiungere altro s'incamminò attraverso la sala con quello sconosciuto, che gli ispirava però una certa fiducia, finché giunsero in prossimità di una scala mobile che conduceva ai livelli inferiori. Scesero quattro rampe e finalmente il vociare dei livelli sovrastanti iniziò ad attenuarsi.

- Dove stiamo andando? – chiese Lars.

- Credo tu abbia bisogno di essere visitato da un buon dottore.

Mull lo invitò ad entrare in un veicolo a sospensione, quindi lo attivò e s'incanalò verso quella che sembrava l'uscita. Appena fuori dal parcheggio si ritrovarono dentro una specie di enorme pozzo cilindrico che si estendeva a perdita d'occhio verso il basso, pieno di imbocchi di gallerie sulla parete curva. Il veicolo s'infilò in uno di essi e sfrecciò a gran velocità insieme ad altri veicoli presenti.

2

- Lei ha subito un trattamento con una sonda psichica. – sentenziò il dottore del vicino centro ospedaliero, mentre armeggiava con qualcosa posto dietro la sua scrivania. – Ha ricordo di questo episodio?

- No. – rispose Lars, scuotendo mestamente la testa.

- Ma chi può avergli fatto una cosa del genere. – si domandò Mull.

Lars Evan, professore di Fisica Teorica presso l'Istituto Daystrom di Trantor era scomparso quasi un anno prima in circostanze del tutto misteriose, ma questa sparizione sarebbe forse passata inosservata se non fosse stato intravisto, dopo qualche mese, sul pianeta Wotax, in compagnia di uomini ben noti ai servizi segreti imperiali, come membri di un gruppo separatista che si prefiggeva di liberare il proprio settore dal dominio di Trantor.

Il dottore guardò i due uomini.

- Una sonda psichica è uno strumento solitamente utilizzato dai militari o addirittura dai servizi segreti. Anche per noi medici è vietato l'uso, se non espressamente autorizzato.

- Con questo vuol dire che probabilmente ho avuto a che fare con i servizi di sicurezza dell'impero.

- Vista la precisione del trauma che le hanno provocato, è probabile. Quindi la domanda è una sola: lei chi è, in realtà?

- Le rispondo io. – disse un uomo, appena entrato nella stanza, con le effigie del sole e dell'astronave sulla sua giubba, – Dott. Evan, la dichiaro in stato di fermo e le ordino di seguirmi di sua spontanea volontà. – aprì la giubba e mostrò una fondina con la frusta neuronica.

Il dottore, con passi laterali, si mise alle spalle del tenente dei servizi segreti trantoriani.

- Dunque è stato lei ad avvisarli? – accusò Mull.

- Il dottore ha fatto il suo dovere. – intervenne il tenente – Ogni medico ha il compito di segnalare alle autorità, qualsiasi paziente affetto dai postumi di una sonda psichica. È la prassi. – a quel punto poggiò la mano sul calcio della frusta neuronica. – Dott. Evan, le ordino di seguirmi. Il Primo Ministro in persona, ha autorizzato il suo fermo ed è da lui che la devo condurre.

Dimas Jenko era il braccio destro dell'imperatore. Primo Ministro da circa un decennio, era la mano che agiva in nome dell'impero e da cui nessuno poteva sottrarsi. La sua tenacia e i suoi metodi di persuasione erano noti in ogni angolo della galassia ed essere ricercato per suo diretto volere non era una cosa affatto tranquillizzante.

Cercare di sottrarsi all'arresto era del tutto inutile. Lars non era un uomo d'azione, ma semplicemente uno studioso e non se la sentiva di rischiare un colpo di frusta neuronica durante un impacciato tentativo di fuga. Sentendosi con le spalle al muro non gli rimase che rimettersi al volere del tenente e farsi condurre al cospetto del Primo Ministro, dietro le vivaci proteste del suo amico Mull, preso in consegna dalla squadra di sicurezza che subentrò dopo.

Fu condotto in un enorme ufficio, all'ultimo piano del palazzo del senato e lasciato solo con le guardie, per quasi un'ora, finché la grande porta si aprì e Dimas Jenko fece la sua entrata.

Il Primo Ministro dell'Impero, vestito con uno sgargiante abito vermiglio, si avvicinò con fare deciso verso Lars, lo fissò negli occhi e poi, senza distogliere lo sguardo, ordinò ai presenti:

- Lasciateci soli.

Nessuno osò contraddire l'ordine di Jenko, nonostante quest'ultimo fosse lasciato solo con un ricercato.

- E' stato più complicato del previsto riuscire a condurla qui, sig. Evan. Sparire dalla circolazione, lei, uno dei più noti fisici e poi esser visto in compagnia di appartenenti al movimento separatista di Langano, l'ha fatta diventare una persona molto scomoda, lo sa? – disse con estrema freddezza.

- Signor Primo Ministro...

- No, la prego. Si risparmi tutte le giustificazioni del caso. Ho avuto un esauriente rapporto sul suo caso. So della sua sparizione e della sua perdita di memoria. Quello che non so è cosa nasconde la sua mente di tanto importante da essere assoldato da dei separatisti e poi essere privato dei propri ricordi.

- A dire il vero non ho ricordi dell'ultimo anno trascorso. – precisò Lars.

- Infatti. Se l'ho fatta cercare praticamente ovunque è proprio perché voglio da lei quei ricordi, per capire se c'è di mezzo qualche potenziale complotto contro l'impero.

Lars scosse la testa.

- Ho già provato a recuperare i miei ricordi. Ho chiesto consulto allo specialista trantoriano che mi ha consegnato a voi, ma a quanto pare sembra che abbia subito gli effetti di una sonda psichica e quei ricordi sono persi per sempre.

Jenko iniziò a camminare intorno a Lars, mentre quest'ultimo parlava.

- Questo lo vedremo. Si sieda su quella poltrona. – gli ordinò.

Lars osservò la poltrona alle sue spalle ed ebbe un attimo di esitazione, temendo qualche reazione inconsulta da parte di Jenko. Alla fine decise di accomodarsi, ma senza dare mai le spalle al Primo Ministro.

- Adesso chiuda gli occhi e cerchi di rilassarsi completamente.

Inspiegabilmente un senso di calma s'impossessò di lui. Strano vista la situazione poco tranquilla in cui si trovava.

A quel punto Dimas Jenko, meglio noto come Daneel Olivaw, poté finalmente utilizzare le sue facoltà mentali per accedere nella mente di Lars. Nel corso dei secoli, per poter supervisionare l'evoluzione dell'impero aveva utilizzato spesso la carica di Primo Ministro e, con le sue facoltà, non gli era certo difficile scalare i vertici della politica trantoriana per giungere a quel tipo d'incarico.

Con delicati e precisi tocchi riattivò le sinapsi della zona del cervello di Lars, lesionata dalla sonda psichica, ridusse lo spazio sinaptico tra i neuroni e ristabilì lo scambio dei neurotrasmettitori. La nebbia che fino a quel momento aveva offuscato la mente di Lars iniziò finalmente a dissolversi.

- Per lo spazio! – esclamò sorpreso – Adesso ricordo tutto.

- Ebbene? – domandò Daneel, in attesa di una risposta.

- Trantor sarà distrutta.

- Come ha fatto a sbloccare i miei ricordi? – chiese incredulo Lars.

- Dott. Evan, l'unica sua preoccupazione è quella di dirmi tutto quello che sa. Il *come* non è una questione che le deve interessare. – si sedette di fronte a Lars – Quindi mi dica tutto... dall'inizio.

Lars abbassò lo sguardo.

- Circa un anno fa fui contattato da una sedicente fondazione scientifica che voleva finanziare gli studi su alcune teorie che avevo illustrato in un convegno scientifico, ma che non avevo mai potuto sviluppare per mancanza di fondi e di investitori. La tentazione di lasciare l'Istituto Daystrom per dedicarmi alle mie teorie era forte, ma non mi andava di lasciare Trantor e quindi rifiutai. Dopo qualche giorno fui prelevato dalla mia abitazione, sedato e condotto presso un loro laboratorio. Nonostante fossi stato praticamente rapito, Jovandel Hurst, colui che è a capo di quel gruppo, mi assicurò che sarei stato comunque lautamente ricompensato una volta terminato il mio lavoro.

- In cosa consisteva?

- Si trattava di realizzare un generatore di singolarità quantica artificiale. – si alzò dalla poltrona e iniziò a camminare nervosamente – Un dispositivo del genere riesce a modificare la curvatura locale dello spazio-tempo, creando un pozzo gravitazionale che può sfociare in una singolarità quantica.

- Quali sarebbero le applicazioni pratiche di questo generatore?

- Il generatore è stato progettato per aprire e studiare ipotetici varchi dimensionali, previsti da alcune recenti teorie fisiche.

- Quando parla di singolarità quantiche, si riferisce alle stesse singolarità che vengono prodotte dai buchi neri?

- Esattamente. Ho lavorato un anno con i separatisti per realizzare il primo generatore di singolarità quantica, finché non ho scoperto i loro reali scopi.

Daneel si raddrizzò sulla poltrona: - Vogliono forse creare un buco nero che inghiotta Trantor?

- No, non sarebbe realizzabile. Il generatore è composto da due corpi, ciascuno dalle dimensioni di un grosso asteroide e non riuscirebbero mai ad avvicinarsi a Trantor senza dare nell'occhio. Il loro scopo era un altro. – si accomodò nuovamente sulla poltrona – Volevano spostare una stella.

A quel punto fu Daneel ad alzarsi.

- Come potrebbero spostare una stella?

- Immagini lo spazio-tempo come un foglio di gomma dove una pesante sfera deforma questo foglio nel punto in cui poggia. Se creo nelle sue vicinanze una deformazione maggiore di quella che la sfera stessa provoca, quest'ultima scivolerà nella direzione di quella deformazione. E così via, se creo una serie di deformazioni consecutive posso spostare la sfera nella direzione in cui voglio. Con il generatore di singolarità quantica si possono appunto creare dei pozzi gravitazionali tali da fare in modo che una stella si sposti secondo una determinata direzione.

- E perché mai farebbero una cosa del genere?

Lars tirò fuori il suo palmare.

- Questa è IC493. – disse, mostrando una mappa stellare sul display comparso a mezz'aria – Un sistema binario a trecentoventi anni luce da Trantor, in direzione del centro galattico, composto da una stella di neutroni e una nana bianca.

- Continui.

- I separatisti hanno spostato la nana bianca in una rotta di collisione con la stella di neutroni. La collisione tra due corpi supermassivi di questo tipo, genera nella stella di neutroni un'emissione energetica chiamata *lampe gamma*. Un *lampe gamma* è la più violenta esplosione d'energia che si conosca nell'universo e si origina sottoforma di due getti, concentrati lungo la direzione dei poli magnetici della stella.

- Due getti diametralmente opposti, quindi.

- Precisamente e Trantor... si trova esattamente allineato con uno dei poli magnetici di IC493.

Daneel non disse niente, quasi stesse valutando le implicazioni di quella scoperta.

- Sette giorni fa è avvenuta la collisione tra le due stelle... - continuò Lars- ...e ne è scaturito un lampo gamma la cui direzione è proprio il sistema trantoriano. Quando ho scoperto il vero scopo del generatore di singolarità ho abbandonato il progetto e ho chiesto di essere rilasciato. Stranamente hanno acconsentito alla mia richiesta senza fare problemi. Sono così giunto nel sistema di Wotax mi sono imbarcato su una nave per Trantor, ma poco prima della partenza qualcuno alle mie spalle mi ha appoggiato qualcosa sulle tempie, una sonda psichica credo, e mi ha praticamente cancellato l'ultimo anno di vita.

- Quindi, viaggiando alla velocità della luce, quel lampo gamma investirà Trantor tra esattamente trecentoventi anni.

- Sì.

Daneel guardò fuori dalla finestra. Il sole al tramonto stava per lasciare posto al meraviglioso panorama stellato che solo un pianeta così vicino al centro galattico poteva offrire. Per millenni i trantoriani avevano goduto di un simile spettacolo e ora, molto probabilmente, dovevano prepararsi all'idea di rinunciarvi per sempre. Sebbene di tempo per evacuare il pianeta ce ne era in abbondanza, per un impero millenario era pur sempre un periodo molto breve. Inoltre il cambio di capitale, a causa di un manipolo di ribelli, sarebbe stato un grosso smacco al potere esercitato da Trantor sulla galassia. Fuggire dalle conseguenze di un simile attentato avrebbe significato una perdita di credibilità sull'autorità dell'impero galattico e una minaccia alla *pax trantoriana*. Era necessario trovare un'alternativa all'evacuazione planetaria, un'alternativa che non mettesse troppo in risalto il pericolo creato dai nemici dell'impero.

- Quali danni potrebbe subire Trantor? – chiese Daneel.

Lars scosse la testa.

- Non ne sono sicuro, dato che non ho avuto modo di rilevare la reale quantità di energia scaturita dal lampo gamma, ma ipotizzerei danni che possono andare dalla distruzione dello strato di ozono, nella migliore delle ipotesi, fino alla distruzione di qualsiasi forma di vita sulla superficie.

Daneel continuò a ragionarci su.

Pensandoci bene i quaranta miliardi di trantoriani non risiedevano tutti in superficie, quasi i due terzi vivevano praticamente nella zona sotterranea di Trantor che, in alcune regioni, arrivava anche a due chilometri di profondità. Forse, dopotutto, qualcosa si poteva fare, ma aveva bisogno di restare solo.

Nella descrizione degli eventi, Daneel aveva in ogni modo percepito la sincerità di Evan e questo gli bastò.

- Dott.Evan, per adesso lei è libero di andare. – sentenziò – Ma le proibisco lasciare il pianeta e ha l'obbligo di rendersi disponibile, in qualsiasi momento io lo ritenga opportuno.

- Sì...Grazie signor Primo Ministro, io...

Daneel lo zittì con un cenno della mano.

- E non faccia parola con nessuno di tutto questo. – e mentre indicava l'uscita, effettuò un tocco mentale nel suo cervello affinché desistesse dall'idea di parlarne ad altri.

Nei mesi che seguirono il movimento separatista fu sgominato. Lars rivelò ai servizi segreti imperiali di aver lavorato su Lystena V, un pianeta disabitato nel settore di Langano, nella cui orbita erano stati assemblati i generatori di singolarità quantica. I ribelli furono catturati e giustiziati ancor prima di essere condotti su Trantor per il processo. L'operazione fu supervisionata dall'imperatore in persona che, reso consapevole da Daneel/Jenko della situazione, volle dare una risposta forte verso tutti quelli che tramavano contro l'impero galattico. La determinazione dell'imperatore fu tale che neanche Daneel riuscì a persuaderlo dal giustiziare i separatisti. Dei generatori di singolarità quantica non si seppe più niente.

Sette anni dopo

Lars Evan osservò il mezzo anti-g, a circa trecento metri d'altezza, mentre posava l'ultimo pannello modulare, a completamento della gigantesca cupola. Quel buco anomalo era stato finalmente chiuso e adesso la sensazione del cielo era totale, nonostante fosse solo una proiezione olovisiva nella parete interna della cupola. Malgrado al suo interno ci fosse l'aria condizionata, mancava ancora la sensazione di una leggera brezza per conferire maggiore realtà, ma su questo i tecnici ci stavano lavorando.

- Dott. Evan. – disse una voce alle sue spalle.

- Primo Ministro! – esclamò con sorpresa vedendolo vestito in maniera anonima. Poi si ricordò che Dimas Jenko era solito camminare per le strade di Trantor in incognito, *per conoscere meglio i cittadini dell'impero*, era solito dire.

Daneel volse anche lui lo sguardo a quel cielo virtuale.

- E' davvero un'opera colossale quella che avete iniziato. – commentò Lars.

- Questa è solo la prima di molte altre che verranno. Tra poco più di duecento anni Trantor sarà un pianeta interamente ricoperto da cupole e solo allora sarà al sicuro. L'Ultritio di cui sono composti i pannelli offrirà un'adeguata protezione contro qualsiasi tipo di radiazione proveniente dallo spazio.

- Già, ma perché decidere di coprire tutto il pianeta e lasciare scoperta solo la residenza dell'imperatore? – fece notare Lars - E' un controsenso.

- Semplice, perché l'imperatore non si nasconde davanti a nessun tipo di minaccia. Almeno questo è quello che deve credere il resto della galassia. In realtà il complesso imperiale sarà perfettamente schermato da intensi campi di forza che lo proteggeranno anche meglio delle cupole.

Lars allargò le braccia a voler indicare l'intera cupola.

- Sa una cosa? Temo che una volta coperti, i settori di Trantor assomiglieranno a dei veri e propri... - cercò il termine adatto - ...abissi d'acciaio!

Daneel restò qualche attimo in silenzio, prima di rispondere. Millenni or sono gli uomini della Terra si rinchiusero in città sotterranee, quasi a voler fuggire le opportunità che offriva loro l'intera galassia. Solo il suo intervento, insieme al compianto amico R. Giskard Reventlov, riuscì a dare l'impulso definitivo ad abbandonare gli abissi d'acciaio terrestri, in favore di una nuova ondata espansionistica nella galassia. Adesso, invece, il passato ritornava prepotentemente attuale, ma in una situazione esattamente inversa.

Bizarro davvero, pensò.

- Magari, sarà come un ritorno alle origini. – disse.

- In che senso?

Daneel osservò l'espressione interrogativa di Lars Evan, in attesa di un chiarimento.

- Buona giornata, dott. Evan. – gli rispose, e s'incamminò lentamente lungo la strada, fino a perdersi tra la folla.

Nota dell'autore.

Il mio personalissimo tributo è dedicato a colui che mi ha fatto avvicinare realmente alla fantascienza: Isaac Asimov.

Il racconto in questione è ambientato all'interno del ben noto Ciclo della Fondazione e si pone prima di *Preludio alla Fondazione*.